

# Il ruolo di Lorenzo e Giuliano de'Medici nella cultura Fiorentina a cavallo tra il quattrocento e il cinquecento

---

**Ban, Martina**

**Undergraduate thesis / Završni rad**

**2019**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:186:917056>

*Rights / Prava:* [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2025-01-25**



*Repository / Repozitorij:*

[Repository of the University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences - FHSSRI Repository](#)



**SVEUČILIŠTE U RIJECI**  
**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME**  
**FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**

**MARTINA BAN**

**IL RUOLO DI LORENZO E GIULIANO  
DE'MEDICI NELLA CULTURA FIORENTINA  
A CAVALLO TRA IL QUATTROCENTO E IL  
CINQUECENTO**

**ZAVRŠNI RAD / TESI DI LAUREA**

**Rijeka / Fiume, 2019**

**SVEUČILIŠTE U RIJECI**  
**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME**  
**FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**  
**Odsjek za talijanistiku / Dipartimento di Italianistica**

**MARTINA BAN**

**JMBAG/ N. di matricola: 0009077008**

**IL RUOLO DI LORENZO E GIULIANO  
DE'MEDICI NELLA CULTURA FIORENTINA  
A CAVALLO TRA IL QUATTROCENTO E IL  
CINQUECENTO**

**ZAVRŠNI RAD / TESI DI LAUREA**

**Preddiplomski studij *Talijanski jezik i književnost / Pedagogija***

**Corso di laurea triennale in *Lingua e letteratura italiana / Pedagogia***

**Mentor / Relatore: doc. dr. sc. Corinna Gerbaz Giuliano**

**Rijeka/Fiume, 2019**

## INDICE

INTRODUZIONE.....	1
LA FAMIGLIA MEDICI E LA CULTURA FIORENTINA DEL RINASCIMENTO .....	3
L'ASCESA AL POTERE, I RAPPORTI FAMILIARI E I CONTRIBUTI CULTURALI FINO ALLA NASCITA DI LORENZO DE' MEDICI .....	3
L'UMANESIMO E IL RINASCIMENTO A FIRENZE .....	7
LORENZO E GIULIANO DE' MEDICI .....	8
I CONTRIBUTI ALLO SVILUPPO E AL PROGRESSO DELLA CULTURA FIORENTINA .....	14
LO SVILUPPO DELLA PITTURA E DELLA SCULTURA .....	16
LO SVILUPPO DELLA LETTERATURA E DELLA FILOSOFIA .....	21
<i>Il rapporto con gli scrittori</i> .....	21
<i>L'Accademia neoplatonica</i> .....	23
LORENZO IL MAGNIFICO POETA.....	24
<i>Il Trionfo di Bacco e Arianna</i> .....	26
CONCLUSIONE.....	32
BIBLIOGRAFIA.....	33
SITOGRAFIA .....	34
ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI .....	1

## INTRODUZIONE

L'unico personaggio che ha influenzato ogni aspetto della vita rinascimentale fiorentina ma anche italiana ed europea, è stato Lorenzo de' Medici<sup>1</sup>. Di conseguenza è noto nella storia d'Italia anche come *Il Magnifico*,<sup>2</sup> *L'ago della bilancia italiana*<sup>3</sup> e il *Divino camaleonte*<sup>4</sup>, ossia *l'incarnazione di quell'ideale che poi si sarebbe chiamato l'uomo del Rinascimento: (...) capace di tutto, eccelso in ogni arte, riflesso terreno dell'infinita potenza creatrice di Dio*.<sup>5</sup>

Lorenzo il Magnifico, con il supporto devoto del fratello minore, Giuliano de' Medici,<sup>6</sup> incarna la figura più rappresentativa del Rinascimento italiano e in particolare di Firenze. La città deve alla saggezza dei due fratelli un'epoca d'oro, di pace, di prosperità dei commerci, di fioritura delle arti e dello sviluppo della cultura in generale.<sup>7</sup>

La raffinata figura di Lorenzo e quella di suo fratello Giuliano, hanno creato a Firenze un punto di incontro di intellettuali grazie ai quali la città si è trasformata in una vera e propria capitale culturale. Grazie a loro si sono formati artisti rinomati come Leonardo da Vinci<sup>8</sup>, Michelangelo Buonarroti<sup>9</sup> e Sandro Botticelli<sup>10</sup>, e letterati famosi, tra i quali in primo luogo

---

<sup>1</sup> Lorenzo di Piero de' Medici, nato a Firenze il 1 gennaio 1449 da Piero de' Medici e Lucrezia Tornabuoni, morto a Careggi l'8 aprile 1492, è stato il signore di Firenze dal 1469 alla morte, il terzo della dinastia Medici al potere. Dopo la morte del padre, Lorenzo è diventato, insieme al fratello minore Giuliano, signore *de facto* di Firenze, ma è stato anche mecenate, scrittore e umanista, nonché uno dei più significativi uomini politici del Rinascimento, sia per aver incarnato l'ideale del principe umanista, sia per l'oculatissima gestione del potere. Tutte le note biografiche che seguono sono ricavate dall'Enciclopedia Treccani: <http://www.treccani.it/enciclopedia/> (Ultima consultazione: 7 settembre 2019).

<sup>2</sup> Soprannome dato grazie alla sua magnificenza politica e culturale.

<sup>3</sup> Soprannome dato all'abilità diplomatica e politica di Lorenzo grazie alla quale ha potuto instaurare l'equilibrio tra i vari principati italiani, avendo garantito in tal modo un periodo di pace e prosperità in Italia.

<sup>4</sup> Soprannome dato grazie all'abilità di Lorenzo di eccellere in ogni campo (sociale, politico, economico culturale...) del suo potere, ma anche grazie alla sua diplomazia efficace nell'operare sia nella politica estera, che in quella interna.

<sup>5</sup> Cit., BRUSCAGLI, R., TELLINI, G., CORSANO, V., DENAROSI, L., FIASCHI, S., *Itinerari dell'invenzione 2*, Sansoni, Firenze, 2002, p. 69.

<sup>6</sup> Giuliano di Piero de' Medici, nato a Firenze il 28 ottobre 1453 da Piero de' Medici e Lucrezia Tornabuoni, morto anche a Firenze il 26 aprile 1478, pugnalato nel corso della Congiura dei Pazzi, è stato un politico italiano accanto al signore di Firenze, suo fratello, Lorenzo de' Medici.

<sup>7</sup> Cfr., ADY, C.M., *Lorenzo de' Medici and Renaissance Italy*, The English Universities Press, London, 1994; tr. di Rancati, A.B., *Lorenzo de' Medici e l'Italia del Rinascimento*, Mondadori, Milano, p. 13.

<sup>8</sup> Leonardo di ser Piero da Vinci, nato ad Anchiano il 5 aprile 1452 da Piero da Vinci e Catarina Buti del Vacca, morto ad Amboise il 2 maggio 1519, è considerato uno dei più grandi geni dell'umanità ed era architetto, pittore, scultore, anatomista, botanico, ingegnere e progettista.

<sup>9</sup> Michelangelo Buonarroti, nato a Caprese il 6 marzo 1475 da Ludovico di Leonardo Buonarroti Simoni e Francesca di Neri del Miniato del Sera, morto a Roma l'8 febbraio 1564, è stato un pittore, scultore, architetto e poeta rinascimentale, già in vita riconosciuto come uno dei maggiori artisti di tutti i tempi. Il suo nome è collegato a una serie di opere che lo hanno consegnato alla storia dell'arte, alcune delle quali sono considerate tra i più importanti lavori dell'arte occidentale.

Angelo Poliziano<sup>11</sup> e Luigi Pulci<sup>12</sup>. Di conseguenza, i testimoni maggiori del contributo culturale dei due fratelli sono le opere d'arte, i dipinti e le opere letterarie, molte delle quali sopravvivono anche oggi.

L'obiettivo di questa ricerca è di ripercorrere il ruolo che Lorenzo e Giuliano de' Medici hanno avuto nella cultura fiorentina e non solo. Il clima del periodo in cui sono vissuti, le condizioni politiche che hanno sconvolto l'ordinamento della città fiorentina, sono strettamente collegati ai personaggi in questione.

---

<sup>10</sup> Alessandro di Mariano di Vanni Filipepi, conosciuto con il nome di Sandro Botticelli, nato a Firenze il 1 marzo 1445, morto nella stessa città il 17 maggio 1510, di famiglia modesta, è stato un pittore rinascimentale e uno degli artisti principali al servizio della famiglia Medici. Il suo nome è legato a opere famose in tutto il mondo quali la *Primavera* e la *Nascita di Venere*.

<sup>11</sup> Agnolo (Angelo) Amborghini, detto Poliziano, nato a Montepulciano il 14 luglio 1454, morto a Firenze il 29 settembre 1494, è stato un poeta, umanista e filologo italiano. È considerato il maggiore tra i poeti italiani del XV secolo. Autore di opere in latino, in greco e in volgare, era il membro e il fulcro del circolo di intellettuali radunatosi attorno a Lorenzo de' Medici. Ha rivestito anche incarichi di alto prestigio: era il precettore della famiglia dei Medici e segretario personale di Lorenzo de' Medici.

<sup>12</sup> Luigi Pulci, nato a Firenze il 5 agosto 1432 da Jacopo di Francesco Pulci e Brigida de Bardi, morto a Padova l'11 novembre 1484, è uno degli esponenti letterari più noti del XV secolo, noto soprattutto per l'opera il *Morgante*. È stato introdotto presso la famiglia dei Medici nel 1461, dove entrò presto nelle grazie del giovane Lorenzo.

# LA FAMIGLIA MEDICI E LA CULTURA FIORENTINA DEL RINASCIMENTO



Figura 1: Benozzo Gozzoli, *Il corteo dei Re Magi*, 1459.<sup>13</sup>

In modo da validare adeguatamente e capire la complessità psicologica e l'interdisciplinarietà di Lorenzo e Giuliano de' Medici, le quali hanno dato frutto ai loro ricchi contributi culturali a Firenze, bisogna in primo luogo essere a conoscenza dei fattori che hanno aperto la strada allo sviluppo intellettuale dei due personaggi, ovvero la base culturale che hanno ricevuto in famiglia, l'educazione, senza omettere le caratteristiche del periodo nel quale sono vissuti.

## L'ASCESA AL POTERE, I RAPPORTI FAMILIARI E I CONTRIBUTI CULTURALI FINO ALLA NASCITA DI LORENZO DE' MEDICI

I Medici vengono ricordati nella storia come la più importante delle grandi famiglie di Firenze e una delle più rilevanti famiglie che hanno contribuito allo sviluppo della politica e della cultura nella storia d'Italia. Non è rintracciabile il sangue blu nell'origine della famiglia Medici, come definisce Rizzatti: si tratta di un vecchio ceppo campagnolo, che affonda le radici nella terra toscana del Mugello<sup>14</sup>. È oscura anche l'origine del nome, che potrebbe derivare da qualche antenato dedito alla medicina oppure alla farmacia, mentre, secondo

<sup>13</sup> Particolare dell'affresco della Cappella dei Magi, presso il Palazzo Medici Riccardi a Firenze. Sul davanti da destra verso sinistra si possono vedere Piero, Giovanni e Cosimo de' Medici che seguono i santi tre re, mentre in seconda fila, dietro a Galeazzo Maria Sforza, si vede Lorenzo de' Medici all'età di dieci anni.

<sup>14</sup> Zona della Toscana situata al Nord di Firenze.

alcuni critici, le misteriose palle<sup>15</sup> che appaiono sullo stemma non sarebbero altro che pillole; tuttavia, i primi Medici di cui si ha notizia erano mercanti e banchieri.<sup>16</sup> Secondo Walter, la famiglia non apparteneva alla casta nobile, ma poteva vantare un antico lignaggio, siccome risiedeva da secoli a Firenze. Stando alla considerazione dell'autore, esiste un documento che nomina per la prima volta i Medici: questi abitavano in una torre fortificata presso il Mercato Vecchio già nel 1169.<sup>17</sup>

La posizione politica e sociale della famiglia dei Medici a Firenze si basava principalmente sulla partecipazione alle cariche di governo, oltre che su una vasta rete di amici e di clienti.<sup>18</sup> Sul piano sociale, i Medici facevano parte dei popolani, il ceto di cittadini benestanti composto da artigiani e mercanti che dopo l'esclusione della nobiltà, dunque a partire dal XIII secolo, teneva a Firenze le redini del governo. Le operazioni finanziarie e i commerci svolti da parte della famiglia Medici erano le attività indispensabili alla vita economica della città di Firenze, anche se non apparivano del tutto onorevoli sul piano morale, poiché il prestito di denaro a interesse era proibito dalla Chiesa. La famiglia si impegnava anche in tanti altri settori dell'economia e dell'artigianato, quali la fabbricazione e il commercio di tessuti di lana e seta.<sup>19</sup> Le numerose attività e la loro carismatica diplomazia che assicurava amicizie strette con figure potenti del tempo, consentivano ai membri della famiglia di arricchirsi e di allargare i propri possedimenti e il proprio potere sempre di più, da generazione in generazione.

Verso la metà del XIV secolo, Filigno de' Medici<sup>20</sup> ha acquistato la casa nella quale sarebbe poi nato Lorenzo de' Medici. La casa si trovava in via Larga, in un quartiere di recente costruzione ai margini dell'antico centro cittadino, dove si sono trasferiti anche altri membri della famiglia, tanto che si è venuto a formare anche qui un complesso di edifici in possesso del casato dei Medici. All'inizio del XV secolo la casa è stata ereditata da Giovanni

---

<sup>15</sup> Il significato esatto delle palle sullo stemma ufficiale della famiglia Medici non ha ancora avuto una risposta certa.

<sup>16</sup> Cfr., RIZZATTI, M. L.: *Le grandi famiglie d'Europa, i Medici*, Mondadori, Milano, 1972, p. 9.

<sup>17</sup> Cfr., WALTER, I., *Lorenzo il Magnifico e il suo tempo*, Donzelli, Roma, 2005, p. 5.

<sup>18</sup> Gli amici e i clienti della famiglia Medici erano persone che godevano di un alto status sociale, appartenenti alla casta nobile, clericale o semplicemente famiglie che durante il corso della storia fiorentina divennero ricche e potenti. I Medici devono i propri successi in gran parte ai legami stretti che hanno creato con persone potenti del tempo, sia tramite il commercio che in privato.

<sup>19</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, p. 6.

<sup>20</sup> Figlio di Giovanni di Conte de' Medici i cui anni di nascita e morte non sono rintracciabili con esattezza, ha vissuto a cavallo tra il XIII e il XIV secolo. L'importanza del personaggio sta nel fatto di esser stato l'autore del *Libro di memorie* (1374) che rappresenta l'opera indiscussa per la storia della famiglia Medici. Nell'opera sono citati gli acquisti da parte della famiglia dei Medici, le alleanze, i membri (dal primo, il capostipite Averardo, in poi) e le loro imprese.



de' Medici (1360-1429), figlio di Averardo detto Bicci, il fondatore delle fortune famigliari, il bisnonno di Lorenzo il Magnifico e il capostipite del ramo dei Medici che ancora in forma non ufficiale nel XV secolo, quindi con il titolo di duchi e granduchi a partire dal XVI secolo, deteneva il dominio su Firenze.<sup>21</sup> L'autorità di Giovanni è stata patriarcale e discreta: era un uomo d'affari e magnate della finanza che ha assunto il titolo di Gonfaloniere<sup>22</sup> nell'anno 1421. Con Giovanni ha avuto inizio l'epoca dell'influenza medicea sullo sviluppo della cultura fiorentina, il che avrebbe poi fatto da base per le attività dei suoi successori: egli ha dispensato doti alle povere fanciulle di Firenze, ha garantito la protezione al giovane pittore Masaccio<sup>23</sup>, ha finanziato di tasca propria la ricostruzione della basilica di San Lorenzo affidandone il progetto a Filippo Brunelleschi<sup>24</sup>. Per Giovanni il mecenatismo rappresentava un'attività benefica, ma i suoi discendenti ne avrebbero fatto uno strumento di potere.<sup>25</sup> Giovanni ha dato inizio pure a una notevole espansione economica e politica, in quanto ha ampliato le iniziative commerciali e il dominio della banca Medici tramite filiali nazionali e internazionali a Roma, Napoli, Venezia, Ginevra, Milano, Londra ecc.

Durante l'espansione commerciale di Giovanni, ha avuto inizio l'ascesa politica di suo figlio primogenito, Cosimo de' Medici.<sup>26</sup> Dopo vari conflitti politici e un breve periodo in esilio (1433-1434) con il fratello Lorenzo,<sup>27</sup> Cosimo è diventato il principale protagonista della politica fiorentina, conquistando gradualmente il consenso del popolo. Da questo punto è stato avviato il controllo della politica interna ed esterna di Firenze da parte dei Medici, tutto grazie alle loro abilità personali, diplomatiche e commerciali.<sup>28</sup> Infatti, come spiega Rizzatti, *una temprà di dominatore traspare da ogni linea del profilo magro e imperioso di Cosimo e*

---

<sup>21</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, p. 6.

<sup>22</sup> Una carica prestigiosa che veniva utilizzata per indicare un magistrato comunale con varie attribuzioni. A Firenze, il gonfaloniere era uno dei nove cittadini, selezionati per estrazione ogni due mesi, che formavano il governo della Signoria. Questi aveva il compito di gestire la giustizia ed era custode della bandiera della città, che veniva esposta all'estremità di una croce.

<sup>23</sup> Maso (Tommaso), detto Masaccio, nato a Castel San Giovanni il 21 dicembre 1401, da ser Giovanni di Mone Cassai e Jacopa di Martinozzo, morto a Roma nel giugno 1428, è stato un rinomato pittore italiano. Nella sua vita breve è riuscito a garantirsi la fama eterna nella storia dell'arte: è stato uno degli iniziatori del Rinascimento a Firenze, rinnovando la pittura secondo una nuova visione rigorosa.

<sup>24</sup> Filippo di ser Brunellesco Lapi, noto come Filippo Brunelleschi, nato a Firenze nel 1377, morto nella stessa città il 15 aprile 1446, è stato un architetto, ingegnere, scultore, matematico, orafo e scenografo italiano del Rinascimento. Considerato il primo ingegnere e progettista dell'età moderna, Brunelleschi è stato uno dei tre primi grandi iniziatori del Rinascimento fiorentino con Donatello e Masaccio. Con Brunelleschi nasce la figura dell'architetto moderno.

<sup>25</sup> Cfr., RIZZATTI, *op. cit.*, p. 9.

<sup>26</sup> Cosimo di Giovanni de' Medici, detto il Vecchio o *Pater Patriae*, nato a Firenze il 27 settembre 1389 da Giovanni di Bicci e Piccarda Bueri, morto a Careggi il 1 agosto 1464, è stato un politico e banchiere italiano, primo signore *de facto* di Firenze e primo *uomo di Stato* di rilievo della famiglia dei Medici.

<sup>27</sup> Lorenzo di Giovanni de' Medici, nato e morto a Firenze (1395-1440), era il figlio secondogenito di Giovanni Bicci e dunque fratello di Cosimo de' Medici.

<sup>28</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, pp. 6-7.

*le grandi famiglie avversarie non tardano a sentire in lui una minaccia.*<sup>29</sup> Dopo aver avuto la meglio sul complotto organizzato dagli Albizzi,<sup>30</sup> Cosimo e i suoi consiglieri sono diventati maestri nell'arte di governare senza averne l'aria e senza assumere un titolo ufficiale per affermare l'autorità: erano *I Signori* di Firenze e questo basta.

Cosimo ha sviluppato ulteriormente le iniziative economiche di suo padre fino a rendere la famiglia Medici i banchieri della Santa Sede. Anche sul piano della cultura Cosimo si è dimostrato abile come il padre Giovanni: ha legato il suo nome a tutte le iniziative per l'abbellimento di Firenze, e le ha donato, essendo stato appassionato di libri, la prima biblioteca pubblica che sia stata creata in Europa.<sup>31</sup> La biblioteca era ricchissima e aperta a tutti gli studiosi. Cosimo era abile in ogni campo dell'arte e presso la sua corte ha fatto lavorare una schiera importante e notevole di artisti, tutti di primissimo ordine, quali Donatello<sup>32</sup>, Michelozzo<sup>33</sup>, fra Angelico<sup>34</sup>, Luca della Robbia<sup>35</sup> e Filippo Lippi<sup>36,37</sup>.

Cosimo e sua moglie Contessina de' Bardi<sup>38</sup> hanno avuto due figli: Piero e Giovanni. Il figlio primogenito, Piero<sup>39</sup>, detto il Gottoso, sarebbe stato colui che avrebbe ereditato l'autorità del padre dopo la sua morte. Piero de' Medici non aveva l'energia di suo padre, ma possedeva l'abilità politica. Viene ricordato come un signore onorevole e benevolente: durante il suo potere a Firenze nessuna delle condanne a morte decretate dalla Signoria è stata eseguita -

---

<sup>29</sup> Cit., RIZZATTI, *op. cit.*, pp. 9-10.

<sup>30</sup> Antica famiglia fiorentina; i membri della famiglia Albizzi erano ricchi mercanti di lana e capi di parte dei Guelfi neri i quali hanno assunto molto spesso, soprattutto nel XIV secolo, le massime cariche cittadine.

<sup>31</sup> Cfr., RIZZATTI, *op. cit.*, p. 10.

<sup>32</sup> Donato di Niccolò di Betto Bardi, noto come Donatello, nato a Firenze nel 1386, morto nella stessa città il 13 dicembre 1466, è stato uno dei più celebrati scultori di tutti i tempi e rappresenta uno dei tre padri del Rinascimento fiorentino, assieme a Filippo Brunelleschi e Masaccio.

<sup>33</sup> Michelozzo di Bartolomeo Michelozzi, noto semplicemente come Michelozzo, nato e morto a Firenze (1396-1472), è stato uno scultore e architetto italiano, fondamentale nella diffusione del linguaggio artistico rinascimentale.

<sup>34</sup> Giovanni da Fiesole, al secolo Guido di Pietro, nato a Vecchio cca. nel 1395, morto a Roma il 18 febbraio 1455, è stato un pittore italiano che ha cercato di saldare i nuovi principi rinascimentali. Dopo la sua morte viene chiamato Beato Angelico o Fra Angelico, sia per l'emozionante religiosità di tutte le sue opere che per le sue personali doti di umanità e umiltà.

<sup>35</sup> Luca della Robbia, nato e morto a Firenze (1399-1482), è stato uno scultore, ceramista e orafo appartenente al Rinascimento italiano, legato al classicismo puro, noto soprattutto per la produzione di raffinate Madonne e scene sacre nei suoi capolavori.

<sup>36</sup> Fra Filippo di Tommaso Lippi, nato a Firenze il 23 giugno 1406, morto a Spoleto il 9 ottobre 1469, è stato uno dei principali pittori attivi a Firenze facente parte della generazione successiva a quella del Masaccio. Nell'età laurenziana è diventato predominante in area fiorentina, costituendo le basi su cui pittori come Botticelli avrebbero creato il proprio stile.

<sup>37</sup> Cfr., RIZZATTI, *op. cit.*, p. 24.

<sup>38</sup> Contessina de' Bardi, nata e morta a Firenze (1390-1473), figlia di Alessandro de' Bardo e di Emilia Pannocchieschi.

<sup>39</sup> Piero di Cosimo de' Medici, nato e morto a Firenze (14 giugno 1416 – 2 dicembre 1469), figlio primogenito di Cosimo de' Medici e Contessina de' Bardi, è stato signore *de facto* di Firenze per cinque anni (1464-1469).

non voleva un trionfo macchiato di sangue.<sup>40</sup> Piero ha dovuto sposare Lucrezia Tornabuoni<sup>41</sup> nel 1444 e subito dopo Cosimo ha acquistato un terreno dove ha fatto costruire un magnifico palazzo. Il nuovo palazzo era così imponente da competere persino la grandiosità del Palazzo della Signoria, sede del governo e centro della vita comunale, e non solo per la sua estensione: era un ambiente assai colto e raffinato. Vi vivevano assieme tre famiglie: quella di Cosimo, quella di Piero e quella di Giovanni. La magnificenza del palazzo è data dal fatto che sia stata arredata dai migliori e dai più rinomati artisti e artigiani dell'epoca di Firenze, come Antonio del Pollaiuolo<sup>42</sup>, Andrea del Castagno<sup>43</sup> e Pesellino.<sup>44</sup> L'ambiente era adatto per l'educazione dei figli di Piero, nipoti di Cosimo ed eredi del potere: Lorenzo e Giuliano.<sup>45</sup>

## L'UMANESIMO E IL RINASCIMENTO A FIRENZE

Il periodo nel quale sono nati e vissuti Lorenzo e Giuliano de' Medici, ovvero, il passaggio dall'Umanesimo al Rinascimento, era dotato di un clima particolarmente stimolante per lo sviluppo intellettuale e culturale dei due personaggi. L'epoca del Rinascimento a Firenze è descritta da Altomonte come *un tempo quando Firenze era una città nella quale la ricchezza sembrava essersi messa in gara con la fantasia creatrice*.<sup>46</sup> Il XV secolo, almeno nella sua seconda metà, secondo i critici ottocenteschi ha portato cambiamenti eccezionali alla cultura: è nato uno spirito di avventura che si manifestava in ogni campo dell'attività umana, con una rinata fiducia dell'uomo nelle proprie capacità, il suo entusiasmo per la cultura classica, la passione per la bellezza, l'interesse per la storia e la determinazione di lasciare un'impronta nel mondo. Si trattava essenzialmente di un'epoca nuova durante la quale gli uomini si liberavano dalle catene della tradizione medievale, gli interessi erano concentrati sulla realizzazione della felicità in puro edonismo, piuttosto che tramite la religione: è nata la

---

<sup>40</sup> Cfr., RIZZATTI, *op. cit.*, p. 10.

<sup>41</sup> Lucrezia Tornabuoni, nata e morta a Firenze (22 giugno 1427 - 28 marzo 1482), figlia di Francesco Tornabuoni e Nanna Guicciardini, è stata una poetessa italiana e moglie di Piero di Cosimo de' Medici, quindi madre di Lorenzo e Giuliano de' Medici.

<sup>42</sup> Antonio del Pollaiuolo o Antonio Benci, nato a Firenze cca. nel 1431, morto a Roma il 4 febbraio 1498, è stato un pittore, scultore e orafo italiano. Ha subito una grande influenza da Donatello e la sua bottega era una delle più importanti e interessanti a Firenze.

<sup>43</sup> Andrea di Bartolo di Barigilla, noto come Andrea del Castagno, nato a Castagno cca. nel 1421, morto a Firenze nel 1457, è stato un pittore italiano. Inizia lo sviluppo del proprio talento artistico a Firenze, per completarlo poi ulteriormente a Ferrara.

<sup>44</sup> Francesco di Stefano, noto come il Pesellino, nato e morto a Firenze (1422 circa – fine luglio 1457), è stato un pittore e miniatore italiano, ispirato soprattutto agli stili di Filippo Lippo e Beato Angelico.

<sup>45</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, pp. 13-15.

<sup>46</sup> Cit., ALTOMONTE, A., *Il Magnifico – Vita di Lorenzo de' Medici*, Rusconi, Milano, 1982, p. 17.

convinzione che i classici, più che la Chiesa, potessero insegnare agli uomini come comprendere e godere del mondo in cui vivevano.<sup>47</sup>

Nella Firenze rinascimentale, come spiega Ady, le ricchezze pubbliche e private venivano spese per costruire chiese e cappelle e la storia cristiana forniva il tema agli artisti che decoravano gli edifici, ma d'altra parte, vi erano differenze troppo grandi tra il pensiero e i modi di vivere cristiani e classici perché vi potesse essere una certa armonia. Si tratta di un periodo nel quale la religione, la politica, la società, l'arte e le lettere diventavano campi di esperimento: un clima adatto per l'interdisciplinarietà di Lorenzo e Giuliano de' Medici.<sup>48</sup>

## LORENZO E GIULIANO DE' MEDICI

Per tre generazioni nella famiglia Medici era toccata la funzione direttiva al fratello maggiore. Dopo la morte di Piero de' Medici, sono entrati in scena per la terza volta due fratelli: Lorenzo e Giuliano de' Medici. Come fatto in precedenza da Cosimo e suo fratello Lorenzo e poi da Piero e Giovanni, anche Lorenzo e Giuliano de' Medici hanno condotto in comune gli affari, vissuto insieme sotto lo stesso tetto, aumentato la potenza politica e la posizione della famiglia e sviluppato la cultura fiorentina e italiana.<sup>49</sup>

Lorenzo e Giuliano sono nati da Piero di Cosimo de' Medici e Lucrezia Tornabuoni. La nascita del figlio maggiore, Lorenzo, è avvenuta il 1 gennaio del 1449,<sup>50</sup> oppure, secondo il calcolo fiorentino che faceva iniziare l'anno nel giorno della festa dell'Annunciazione, il 1 gennaio del 1448.<sup>51</sup> In più, altri critici, quali Orvieto, sostengono che sia nato il 2 gennaio, e non il 1. Giuliano è nato il 25 ottobre 1453.<sup>52</sup> Hanno avuto tre sorelle: Maria, Bianca e Lucrezia, detta *Nannina*.<sup>53</sup> I fratelli erano circondati sin dai primissimi giorni della loro vita da un ambiente colmo di esperienze culturali e intellettuali, creato grazie all'impegno personale e originale dei membri della famiglia Medici. La madre, Lucrezia Tornabuoni, scriveva *Laudi* in onore dei Santi; era una fine intenditrice di poesia e patrona di letterati. Il padre, Piero de' Medici, come pure il nonno Cosimo, era un bibliofilo, un protettore di artisti e di intellettuali. Inoltre, Piero ha preso posizione a favore del volgare nel grande dibattito

---

<sup>47</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, p. 11.

<sup>48</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, pp. 12-13.

<sup>49</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, p. 115.

<sup>50</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, p. 8.

<sup>51</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, p. 13.

<sup>52</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, p. 115.

<sup>53</sup> Cfr., ORVIETO, P., *Lorenzo de' Medici*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1976, p. 3.

sulla lingua italiana, il che sarebbe stata una lezione importante per i figli; specialmente per Lorenzo, le cui opere in prosa e in versi che ha scritto più tardi sono tutte in volgare: fatto più unico che raro tra i letterati del tempo.<sup>54</sup>

L'educazione di Lorenzo, erede al trono di una città che ancora si riteneva repubblicana, e di suo fratello minore Giuliano, si è svolta secondo le norme in voga per i principi italiani, con i migliori umanisti come maestri e circondati da classici. Hanno avuto persino una raffinata educazione musicale. Lorenzo e Giuliano hanno sviluppato la passione per la musica grazie ad Antonio Squarcialupi<sup>55</sup>, uno dei più noti maestri fiorentini, e Marsilio Ficino<sup>56</sup>, l'altro precettore di Lorenzo e restauratore del platonismo. Erano circondati dappertutto da una fioritura di note armoniose delle quali si ritrova l'eco specialmente nelle opere di Lorenzo: laudi sacre in cappella, canzoni a ballo nelle feste, serenate e mattinate sotto le finestre delle belle donne, cori popolari per il Carnevale e il Calendimaggio. Lorenzo inizia i propri studi ben presto, all'età di cinque anni, nel 1454, sotto la guida del precettore Gentile Becchi<sup>57</sup>, il quale avrebbe di seguito educato anche Giuliano e pure i loro figli. In lui erano compenstrate le componenti classiche e popolari.<sup>58</sup> Il Becchi ha educato Lorenzo, e poi dopo anche il fratello Giuliano, non solo nelle lettere latine, ma anche nella poesia e nella prosa volgare. La parte che egli ha avuto nella formazione morale e intellettuale soprattutto di Lorenzo deve ritenersi uno dei suoi principali contributi alla storia di Firenze durante il XV secolo.<sup>59</sup> Secondo la guida del maestro, come spiega Walter, Lorenzo e Giuliano hanno letto i grandi scrittori della tradizione fiorentina, Dante, Petrarca e Boccaccio, le opere dei quali, insieme a quelle degli autori classici, componevano la biblioteca di casa dei Medici e hanno fatto da base per lo sviluppo della produzione poetica di Lorenzo.<sup>60</sup>

---

<sup>54</sup> Cfr., RIZZATTI, *op. cit.*, pp. 31-32.

<sup>55</sup> Antonio Squarcialupi o Schuarcialupi, nato a Firenze il 27 marzo 1416 da un'antica e nobile famiglia, morto nella stessa città il 6 luglio 1480, è stato uno dei più famosi organisti italiani e forse il più abile della sua epoca, soprannominato infatti *Antonio degli organi* per la sua bravura su questo strumento.

<sup>56</sup> Marsilio Ficino, nato a Figline Valdarno il 19 ottobre 1433, morto a Careggi il 1 ottobre 1499, è stato un filosofo, umanista e astrologo italiano, importante per la collaborazione con Lorenzo de' Medici riguardante l'Accademia platonica; al signore Lorenzo dedica la sua opera più importante, i diciotto libri della *Theologia platonica de immortalitate animarum*.

<sup>57</sup> Gentile de' Becchi, nato a Urbino e morto ad Arezzo nel 1497, è stato un vescovo italiano e precettore di Lorenzo e Giuliano de' Medici. Il maestro, divenuto canonico di Santa Maria del Fiore nel 1462 e vescovo di Arezzo nel 1473, è stato un uomo di sapere enciclopedico, buon oratore, cattivo poeta e ottimo prosatore.

<sup>58</sup> Cfr., ORVIETO, *op.cit.*, p. 3.

<sup>59</sup> Cfr., GRAYSON, C., *Becchi, Gentile*, in Dizionario Biografico, online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/gentile-becchi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gentile-becchi_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 10 luglio 2019).

<sup>60</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, pp. 33-34.

Il secondo uomo che ha influenzato l'educazione letteraria di Lorenzo e Giuliano è stato Leon Battista Alberti<sup>61</sup>, grande uomo dell'umanesimo, architetto e teorico delle arti figurative. Per Alberti il concetto di *lettere* indicava la cultura umanistica, ossia tutto il sapere tramandato dal mondo antico. Perciò insisteva in primo luogo che i fratelli imparassero perfettamente il latino.<sup>62</sup> Dal 1459, grazie al rapporto instaurato con Leon Battista Alberti, Lorenzo e Giuliano hanno iniziato a frequentare umanisti di maggior peso, quali Marsilio Ficino, con il quale avrebbero collaborato soprattutto dal 1462, anno della fondazione dell'Accademia platonica di Careggi.

Nel 1464 è morto Cosimo de' Medici, il *Pater patrie*, mentre la malattia di Piero, la gotta, progrediva. La morte del nonno ha causato le prime preoccupazioni in Lorenzo, in particolar modo riguardanti la politica. Dal 1465 Lorenzo è stato inserito attivamente nel mondo della politica: ha cominciato a compiere missioni diplomatiche a Milano, a Venezia e varie ambascerie a Roma, Napoli e Milano. In questo periodo ha iniziato anche a comporre le prime rime per le quali traeva ispirazione principalmente dalla nascita del suo primo amore, per Lucrezia Donati<sup>63</sup>, la donna che rimarrà la sua musa ispiratrice per tutta la vita. L'anno 1469 è stato decisivo per Lorenzo: il 2 dicembre è morto il padre, Piero de' Medici; di conseguenza, Lorenzo è stato costretto, essendo il figlio primogenito, di diventare il nuovo signore di Firenze.<sup>64</sup> Nello stesso anno, il 4 giugno ha dovuto sposare Clarice Orsini.<sup>65</sup> Il matrimonio è stato del tutto di carattere politico, come era usanza del tempo. L'unico compito di Clarice nel rapporto con il marito era di assicurare eredi alla famiglia. Difatti, tra il 1470 e il 1479 gli ha messo al mondo tre maschi e quattro femmine.<sup>66</sup>

Negli anni seguenti, Lorenzo e Giuliano hanno concentrato il loro potere principalmente nel campo della politica: hanno gestito le guerre, la politica interna di Firenze e hanno creato stretti collegamenti con signori imponenti, quali il re di Francia Luigi XI.<sup>67</sup> Stando alle

---

<sup>61</sup> Leon Battista Alberti, noto anche come Leone (specialmente in testi stranieri), nato a Genova il 18 febbraio 1404, morto a Roma il 25 aprile 1472, è una delle figure più artistiche e poliedriche del Rinascimento: è stato un architetto, scrittore, matematico, umanista, linguista, filosofo, musicista e archeologo italiano. Viene considerato, accanto a Brunelleschi, il fondatore dell'architettura rinascimentale.

<sup>62</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, pp. 32-34.

<sup>63</sup> Lucrezia Donati, nata a Firenze nel 1447 da Manno Donati e Caterina Bardi, morta nella stessa città nel 1501, era una nobile italiana, bella e intelligente, appartenente a una famiglia nobile decaduta. Era l'amata e la Musa di Lorenzo de' Medici. Ha avuto un figlio dal matrimonio con il mercante fiorentino Niccolò Ardighelli.

<sup>64</sup> Cfr., ORVIETO, *op. cit.*, pp. 3-5.

<sup>65</sup> Clarice Orsini, nata a Monterotondo il 23 novembre 1453 da Jacopo Orsini, signore di Monterotondo, e di Maddalena di Carlo di Bracciano, morta a Firenze il 30 luglio 1488, nota per essere stata la moglie di Lorenzo de' Medici e la madre di papa Leone X.

<sup>66</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, p. 91.

<sup>67</sup> Cfr., ORVIETO, *op. cit.*, p. 6.

affermazioni di Walter, avere un fratello a fianco per Lorenzo rappresentava un punto di appoggio e sicurezza, anche se non lasciava un'ampia possibilità di manovra a Giuliano.<sup>68</sup> Di conseguenza, durante gli anni giovanili Lorenzo era il modello invidiato per Giuliano, la cui aspirazione era di fare le sue stesse esperienze e conoscere le corti più imponenti d'Italia. Giuliano cercava di viaggiare al più possibile per conquistare una reputazione: le sue visite presso le corti includevano quelle di Milano, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e molte altre.<sup>69</sup> Conduceva una vita mondana e in primo luogo distante da quella del fratello maggiore, fino a quando nel 1473 sarebbe stato salvato da Lorenzo dal dovere imposto dai Grandi fiorentini di assumere il ruolo di cardinale. Da allora sembrava accettare meglio il ruolo di fratello minore al quale era destinato e durante le frequenti assenze di Lorenzo da Firenze Giuliano si era abituato a sostituirlo con competenza in tutte le attività diplomatiche e politiche.<sup>70</sup> In questo periodo i due fratelli hanno iniziato a condurre assieme la politica di Firenze e Lorenzo aveva l'appoggio del fratello in tutti i campi, anche per quanto concerne lo sviluppo della cultura.

Il periodo tra il 1478 e 1485 è stato assai difficile per la famiglia Medici e con ciò anche per la cultura di Firenze. Nel 1478 c'è stata la Congiura dei Pazzi<sup>71</sup>, la quale sarebbe stata poi la causa della morte di Giovanni de' Medici. I Pazzi, una delle famiglie antimedicee più potenti e ricche, hanno organizzato una congiura pericolosissima contro i due fratelli Medici con l'aiuto dell'arcivescovo Salviati<sup>72</sup> e di papa Sisto IV.<sup>73</sup> Il 26 aprile durante la messa nella chiesa di Santa Maria del Fiore<sup>74</sup>, Bernardo Bandini<sup>75</sup> ha ucciso Giuliano, mentre

---

<sup>68</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, p. 116.

<sup>69</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, pp. 117-118.

<sup>70</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, p. 123.

<sup>71</sup> La Congiura dei Pazzi, conclusasi il 26 aprile 1478, è stata una cospirazione ordita da parte della famiglia di banchieri fiorentini de' Pazzi che avevano lo scopo di stroncare l'egemonia dei Medici. Con l'appoggio del papato e di altri soggetti esterni, quali la Repubblica di Siena, il regno di Napoli e il Ducato di Urbino, la congiura ha portato all'uccisione di Giuliano de' Medici e al ferimento di Lorenzo.

<sup>72</sup> Francesco Salviati, nato a Firenze nel 1443 da Bernardo di Jacopo Salviati e da Elisabetta Borromei, morto anche a Firenze il 26 aprile 1478, è stato l'arcivescovo di Pisa a partire dall'anno 1474, grazie all'appoggio di papa Sisto IV. Francesco e il papa facevano parte del gruppo responsabile per la Congiura dei Pazzi. Di conseguenza, Francesco è stato catturato, dichiarato colpevole e impiccato.

<sup>73</sup> Francesco della Rovere, nato a Pecorile da modesta famiglia il 21 luglio 1414, morto a Roma il 12 agosto 1484, è stato papa Sisto IV nel 1471. Oltre a essere uno dei responsabili per la Congiura dei Pazzi, papa Sisto IV è ricordato come un papa mecenate e protettore degli artisti, è infatti il Sisto da cui prende nome la Cappella Sistina.

<sup>74</sup> La cattedrale di Santa Maria del Fiore, conosciuta come il duomo di Firenze, è la chiesa principale fiorentina, simbolo della città e una delle chiese più famose d'Italia. La costruzione della chiesa è iniziata nel 1296. Quando è stata completata nel Quattrocento era la chiesa più grande del mondo. Oggi è ritenuta la terza chiesa in Europa dopo San Pietro a Roma e San Paolo a Londra.

<sup>75</sup> Bernardo Bandini Baronacelli, nato e morto a Firenze (15 gennaio 1420 – 29 dicembre 1479) è stato un mercante italiano, noto per aver avuto un ruolo fondamentale nella Congiura dei Pazzi come assassino di Giuliano de' Medici.

Lorenzo è stato soltanto ferito da Antonio Maffei<sup>76</sup> rifugiandosi nella sacrestia. Di seguito vengono lanciate la scomunica contro Lorenzo e l'interdetto contro la città di Firenze da parte del papa e poi anche l'attacco degli Aragonesi<sup>77</sup>. Dopo anni di guerra e altri attentati contro Lorenzo, la pace definitiva è stata firmata a Bagnolo l'8 agosto 1484.<sup>78</sup> Lorenzo avrebbe continuato a placare i disaccordi e gli attacchi tra i regnanti italiani grazie alla sua diplomazia efficiente ereditata dal padre Piero e dal nonno Cosimo, tanto da diventare celebre dagli anni '80 in poi per la sua azione di *ago della bilancia italiana*.<sup>79</sup> Giuliano non si era mai sposato ma ha avuto un figlio, la cui madre resta sconosciuta, che è nato poco dopo la morte del padre. Il figlio di Giuliano, chiamato Giulio, è stato cresciuto da Lorenzo ed è salito sul trono pontificio come Clemente VII nel 1523. Niccolò Machiavelli<sup>80</sup> dedicherà a Giulio la sua opera *Istorie fiorentine*.<sup>81</sup>

Dopo aver placato i conflitti, Lorenzo ha avuto più tempo per dedicarsi allo sviluppo della cultura fiorentina e alla famiglia. Difatti, il rapporto con i membri della sua famiglia è uno degli aspetti principali della personalità di Lorenzo, oltre all'influsso sulla cultura: in un'epoca in cui i regnanti si sbranavano per bramosia di potere senza rispettare i legami di sangue, lui è stato un figlio e un fratello devoto. Ha rimpianto per tutta la sua vita la morte del fratello Giuliano e ha voluto infine essere sepolto nella stessa tomba. Il legame con i propri figli e con il figlio di Giuliano è stato strettissimo: ne ha curato l'educazione, i matrimoni, le carriere con sollecitudine diretta e personale.<sup>82</sup> Nel 1488 ha concesso in sposa sua figlia Maddalena<sup>83</sup> al figlio del papa, Francesco Cybo<sup>84</sup>, per costruire nuovi legami con l'antica nemica Roma. In più, nel '89 ha ottenuto dal papa il cardinalato per il figlio Giovanni, futuro papa Leone X.<sup>85</sup>

---

<sup>76</sup> Antonio Maffei da Volterra, nato a Volterra nel 1450, morto a Firenze il 3 maggio 1478, esponente di una antica famiglia di Volterra, è stato un chierico e notaio papale, noto per aver preso parte alla Congiura dei Pazzi e ferito Lorenzo de' Medici.

<sup>77</sup> Famiglia nobile siciliana.

<sup>78</sup> Cfr., ORVIETO, *op. cit.*, 6-9.

<sup>79</sup> Cfr., ORVIETO, *op. cit.*, p. 8.

<sup>80</sup> Niccolò di Bernardo dei Machiavelli, noto semplicemente come Niccolò Machiavelli, nato a Firenze il 3 maggio 1469, morto anche a Firenze il 21 giugno 1527, è stato uno storico, filosofo, scrittore, politico italiano e secondo cancelliere della Repubblica fiorentina dal 1498 al 1512. Considerato uomo universale e noto come il fondatore della scienza politica moderna i cui principi emergono dalla sua opera più famosa, *Il Principe*.

<sup>81</sup> Opera di Niccolò Machiavelli scritta in otto libri, pubblicata postuma nel 1532.

<sup>82</sup> Cfr., RIZZATTI, *op. cit.*, p. 33.

<sup>83</sup> Maddalena de' Medici, nata a Firenze il 25 luglio 1473, morta a Roma il 2 dicembre 1519, è stata una nobildonna italiana, figlia di Lorenzo de' Medici e Clarice Orsini.

<sup>84</sup> Francesco Cybo, nato a Napoli nel 1450 circa, morto a Roma il 25 luglio 1519, è stato figlio del pontefice Innocenzo VIII (Giovanni Battista Cybo) e marito di Maddalena de' Medici.

<sup>85</sup> Cfr., ORVIETO, P., *op. cit.*, pp. 8-9.



La morte di Lorenzo de' Medici è avvenuta l'8 aprile del 1492, in seguito a una malattia ereditaria, assistito da Angelo Poliziano, Pico della Mirandola<sup>86</sup> e Girolamo Savonarola.<sup>87</sup> Con la scomparsa del *Magnifico*, pure lo sviluppo della cultura fiorentina ha subito un importante arresto, fino al ritorno di Giuliano II a Firenze, l'ultimo erede di Lorenzo, *l'unico in cui rivivesse qualche traccia del fascino di suo padre*,<sup>88</sup> che ha dato avvio alla restaurazione, sia della politica che della cultura.

---

<sup>86</sup> Giovanni Pico dei conti della Mirandola e della Concordia, noto come Pico della Mirandola, nato a Mirandola il 24 febbraio 1463, morto a Firenze il 17 novembre 1494, è stato un umanista e filosofo italiano e l'esponente più conosciuto della dinastia dei Pico signori di Mirandola.

<sup>87</sup> Girolamo Maria Francesco Matteo Savonarola, nato a Ferrara il 21 settembre 1452, morto a Firenze il 23 maggio 1498, è stato un religioso, politico e predicatore italiano. Apparteneva all'ordine dei frati domenicani e propugnava un modello teocratico per la Repubblica fiorentina. Le sue opere sono state inserite nell'*Indice dei libri proibiti* e Girolamo è stato scomunicato e bruciato sul rogo come eretico.

<sup>88</sup> Cit., RIZZATTI, *op. cit.*, p. 50.

I CONTRIBUTI ALLO SVILUPPO E AL PROGRESSO DELLA CULTURA  
FIORENTINA

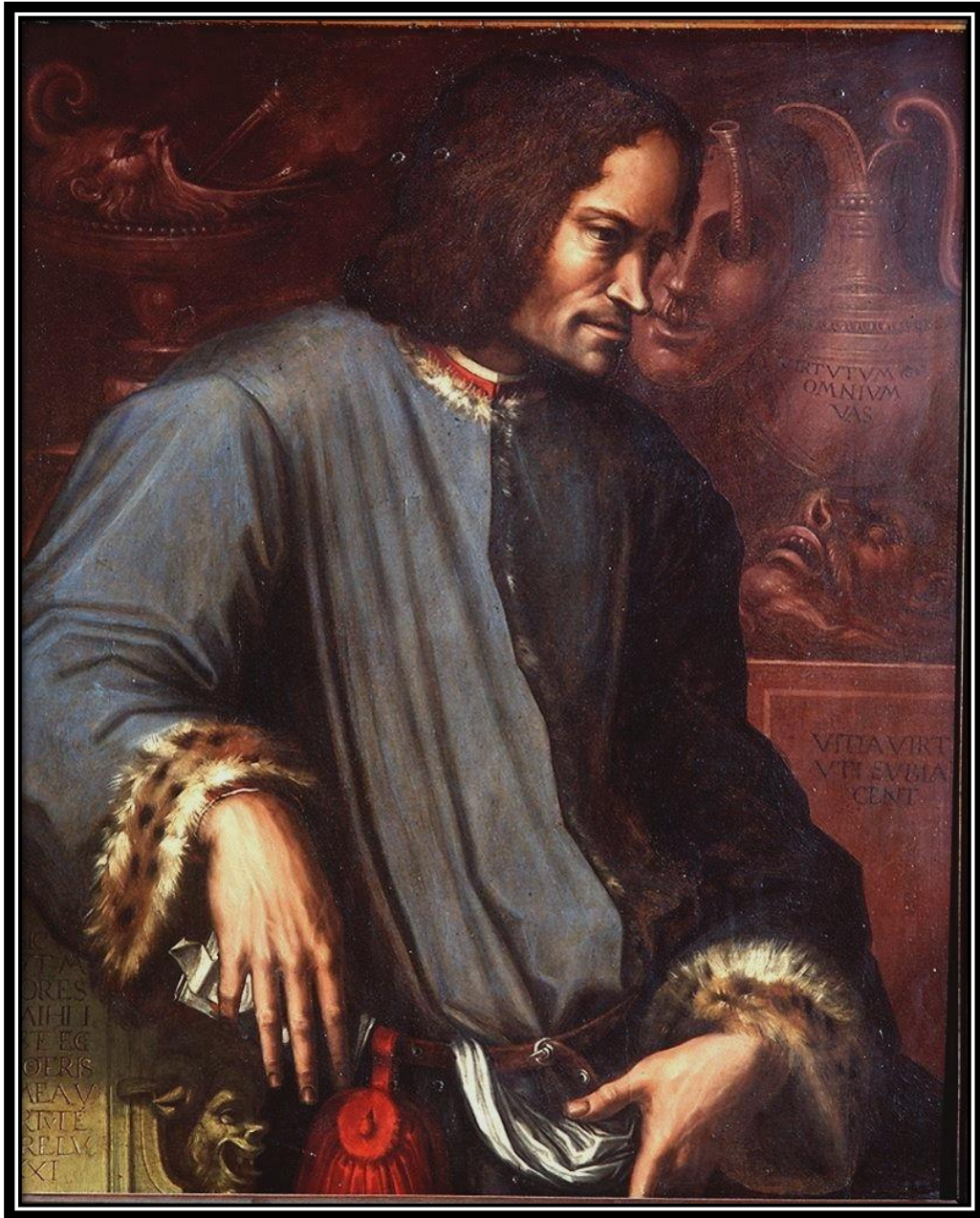


Figura 2: Giorgio Vasari, *Ritratto di Lorenzo Il Magnifico de' Medici*, 1533 – 1534.<sup>89</sup>

<sup>89</sup> Il dipinto fu commissionato da Alessandro de' Medici che lo donò, insieme a un proprio ritratto e a uno di Caterina de' Medici, ad Ottaviano de' Medici; sullo sfondo vi sono iscrizioni ed allegorie allusive alle virtù del Magnifico e alle sue vittorie sul vizio.



Figura 3: Sandro Botticelli, *Ritratto di Giuliano de' Medici*, 1478 - 1480.<sup>90</sup>

---

<sup>90</sup> Esistono tre versioni di questo dipinto: una conservata a Berlino, una a Bergamo e una a Washington. La versione riportata equivale a quella conservata nella National Gallery di Washington.

## LO SVILUPPO DELLA PITTURA E DELLA SCULTURA

Ady spiega l'essenza dell'attività culturale del Magnifico affermando che *durante il suo governo non ci fu uomo di talento che non annoverasse Lorenzo fra i propri protettori*.<sup>91</sup> Particolarmente interessante è in primo luogo il rapporto di Lorenzo de' Medici con gli artisti del tempo. Uno dei suoi diletti principali era quello di poter riconoscere i talenti di giovani artisti. Per poterlo fare, Lorenzo ha allestito una specie di palestra nel suo giardino di casa, dove ha radunato una massa di statue antiche e di copie di opere d'arte famose e dove i giovani cultori di arti figurative potevano esercitarsi sotto la guida di ottimi maestri.<sup>92</sup> Lorenzo non è stato mai un principe mecenate e la sua casa in via Larga non è stata una corte. In realtà si trattava di un luogo d'incontro fra amici, ossia di fiorentini dotati di talento artistico o di un interesse culturale comune. Il rapporto tra i membri era molto semplice: Lorenzo apprezzava le opere d'arte che venivano create presso la sua residenza siccome le fornivano uno splendore speciale, mentre gli artisti apprezzavano l'appoggio finanziario e l'ammirazione da parte del Magnifico che rendevano possibile lo sviluppo delle arti.

Lorenzo è stato il primo a riconoscere il talento di molti pittori e scultori che grazie a lui hanno avuto un grande successo, come quello del giovane Michelangelo Buonarroti. Colpito dalla capacità del ragazzo, ha stabilito subito che egli dovesse essere alloggiato e mantenuto nel palazzo Medici, in modo da potersi dedicare alla scultura. Michelangelo ha vissuto nella residenza fino all'età di diciotto anni e il suo avvio alla carriera è dovuto a Lorenzo de' Medici.<sup>93</sup> Infatti, Lorenzo è stato colui che ha reso possibile che Michelangelo diventasse un artista d'eccellenza: gli ha assegnato una stanza al Palazzo Medici, uno stipendio mensile, abiti, un posto alla sua tavola accanto ai suoi figli, gli ha concesso persino le chiavi del giardino e gli ha dato il privilegio della sua intimità e di quella dei suoi amici intellettuali, una compagnia istruttiva e stimolante. Perciò la morte di Lorenzo è stato un colpo terribile per il giovane Buonarroti: è fuggito dalla corte medicea ed è rimasto incapace per lungo tempo di rimettersi a lavorare.<sup>94</sup>

Nel periodo sotto il potere del Magnifico, a Firenze, presso la casa di Lorenzo, giungevano numerosi artisti provenienti da altre città italiane per imparare le belle arti. Tra questi, i

---

<sup>91</sup> Cit., ADY, *op. cit.*, p. 125.

<sup>92</sup> Cfr., RIZZATTI, *op. cit.*, pp. 40-41.

<sup>93</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, pp. 114-115.

<sup>94</sup> Cfr., RIZZATTI, *op. cit.*, p. 41.

principali pittori sono stati Sandro Botticelli, Filippino Lippi<sup>95</sup>, il Perugino<sup>96</sup> e Domenico Ghirlandaio<sup>97</sup>. Sandro Botticelli ha avuto il più duraturo e stretto rapporto con i Medici. La sua devozione per la famiglia è rappresentata tramite la creazione di dipinti quali l'*Adorazione dei Magi* nella chiesa di Santa Maria Novella a Firenze.<sup>98</sup> Per la creazione delle sue opere d'arte, Botticelli ha tratto particolare ispirazione dall'amore di Giuliano de' Medici e dalla bellezza della donna da lui amata. L'amore da secoli rappresenta un'ispirazione pura per gli artisti, come quello di Giuliano de' Medici per Simonetta Cattaneo Vespucci<sup>99</sup> che ha posto al centro il ruolo di Giuliano nella cultura fiorentina. Per descrivere il loro amore Rizzatti scrive che: *Non vi è forse, in tutto il Rinascimento italiano, un amore più celebre di quello platonico che nutrì Giuliano de' Medici per Simonetta Cattaneo, la bellissima giovane ligure, condotta in sposa da Marco Vespucci.*<sup>100</sup> Si tratta di un amore celebre in primo luogo per i notevoli riflessi che ha avuto nella pittura e nella poetica del tempo, avendo ispirato insigni capolavori, in virtù dei quali è ancora sempre vivo dopo cinque secoli della morte dei protagonisti. Simonetta, una giovane bionda longilinea dagli occhi grigi e il viso pieno di una grazia soave, era conosciuta da tutti come *la bella di Firenze*, nonostante la sua nascita genovese. La devozione di Giuliano per l'incomparabile Simonetta era una cosa assai notoria e ha ispirato in primo luogo il poeta favorito dei Medici, Angelo Poliziano, per la composizione di un bellissimo poema in ottave intitolato *Iulio e Simonetta*. Da questo poema ha tratto ispirazione Sandro Botticelli. Nei suoi dipinti sono ravvisabili le sembianze di Giuliano e Simonetta, spesso anche sotto vaghi travestimenti mitologici.<sup>101</sup> In tal modo, il loro amore di breve durata, data dalla morte della ventitreenne Simonetta nell'aprile del 1476, dura ancor' oggi ed è testimoniato dai dipinti di fama mondiale, quali la *Primavera* e la *Nascita di Venere*.<sup>102</sup> Secondo Ady, nella *Primavera* trova espressione tutto lo spirito della Firenze medicea, *la sua*

---

<sup>95</sup> Filippino Lippi, nato a Prato nel 1457 da Filippo Lippi e Lucrezia Bruti, morto a Firenze nel 1504, è stato un pittore italiano. Le sue opere sono tra le più rappresentative dell'evoluzione a Firenze del XV secolo.

<sup>96</sup> Pietro di Cristoforo Vannucci, noto come il Perugino o come Pietro Perugino, nato a Città della Pieve nel 1448 circa, morto a Fontignano nel febbraio 1523, è stato un pittore italiano rinascimentale.

<sup>97</sup> Domenico Bigordi, noto come il Ghirlandaio, nato e morto a Firenze (2 giugno 1448 – 11 gennaio 1494), è stato uno dei più rinomati pittori dell'età laurenziana, appartenente alla terza generazione del Rinascimento fiorentino, accanto a Verrocchio e Botticelli. È stato il ritrattista ufficiale dell'alta società fiorentina e viene ricordato soprattutto per i grandi cicli affrescati.

<sup>98</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, p. 115.

<sup>99</sup> Simonetta Vespucci, nata a Genova il 28 gennaio 1453 da nobili genovesi Gaspare Cattaneo della Volta e Cattochia Spinola, morta a Firenze il 26 aprile 1476, è stata una delle nobildonne più conosciute del Rinascimento. Era l'amata di Giuliano de' Medici e la Musa di Sandro Botticelli.

<sup>100</sup> Cfr., RIZZATTI, *op. cit.*, p. 28.

<sup>101</sup> Cit., RIZZATTI, *op. cit.*, pp. 28-29.

<sup>102</sup> <http://www.treccani.it/enciclopedia/sandro-di-mariano-filipepi-detto-il-botticelli/> (Ultima consultazione: 14 luglio 2019).

gioia per la bellezza, la sua cultura classica e la sua ricerca dell'inottenibile.<sup>103</sup> Inoltre, nessuna delle opere di Botticelli eseguite per Lorenzo e Giuliano de' Medici è sopravvissuta,<sup>104</sup> il che rende le sue opere testimoni indispensabili del ruolo dei fratelli Medici nella cultura fiorentina.

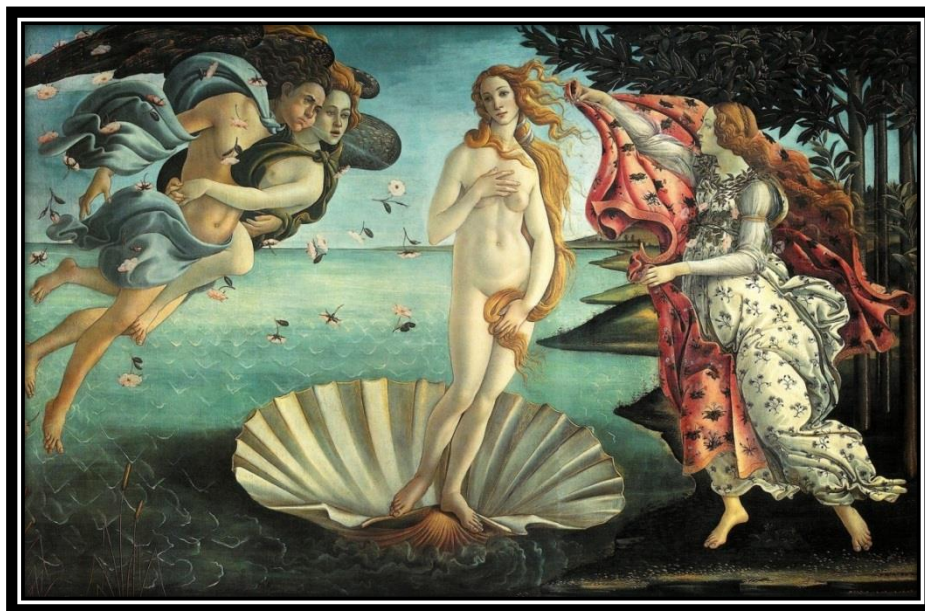


Figura 4: Sandro Botticelli, *La nascita di Venere*, 1482 - 1485.



Figura 5: Sandro Botticelli, *Primavera*, 1477 - 1482.

<sup>103</sup> Cit., ADY, *op. cit.*, p. 116.

<sup>104</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, p. 116.

Il pittore Domenico Ghirlandaio è noto per aver dato un quadro incomparabile della vita e delle usanze del Circolo Medici. Francesco Sassetti<sup>105</sup> e Giovanni Tornabuoni<sup>106</sup>, due dei più stretti soci d'affari di Lorenzo, hanno commissionato alcune opere al Ghirlandaio: il primo ha richiesto la decorazione della Cappella Sassetti a Santa Trinità con scene della vita di San Francesco, mentre il secondo la creazione di una serie di affreschi nel coro di Santa Maria Novella, che rappresentavano le vite della Madonna e di San Giovanni Battista. Particolare è un dipinto del Ghirlandaio, la *Nascita della Vergine*, a Santa Maria Novella, che ritrae la scena di una camera da letto fiorentina, creando così una testimonianza dei costumi e delle abitudini del tempo. Il dipinto rappresenta una stanza con fregi di bambini danzanti e colonne colorate, donne vestite in abiti di alta qualità e tutto ciò dà un'impressione dell'alto livello di civiltà che prevaleva presso i fiorentini del Circolo Medici.<sup>107</sup>



Figura 6: Domenico Ghirlandaio, *Nascita della Vergine*, 1486 - 1490.

Stando sempre alle considerazioni di Ady, non c'è dubbio che Botticelli e Ghirlandaio fossero andati a Roma per lavorare alla Cappella Sistina<sup>108</sup> su raccomandazione di Lorenzo, il che

<sup>105</sup> Al tempo direttore dell'Ufficio centrale di Firenze.

<sup>106</sup> Al tempo direttore della Banca di Roma.

<sup>107</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, p. 117.

<sup>108</sup> La Cappella Sistina è la cappella principale del palazzo apostolico e uno dei più famosi tesori culturali e artistici della Città del Vaticano. È stata costruita tra il 1475 e il 1481, all'epoca di papa Sisto IV della Rovere, da cui deriva il nome della cappella.

dimostra l'importanza dell'influenza del ruolo del *Magnifico* pure sulla cultura al di fuori delle mura della città di Firenze.<sup>109</sup>

L'influenza pittorica fiorentina era in quel periodo assai diffusa. Lo dimostrano, oltre al Botticelli e al Ghirlandaio, anche Andrea Verrocchio<sup>110</sup> e Leonardo da Vinci. Verrocchio era un artista ben rinomato ancora prima che Lorenzo salisse al potere, ma la sua produzione è aumentata notevolmente grazie al ruolo del Magnifico: era continuamente ingaggiato da lui, fino al momento nel quale l'artista è dovuto partire per Venezia e compiere la sua ultima opera, la statua equestre del Colleoni. Notevole è la tomba nella Vecchia Sagrestia a San Lorenzo<sup>111</sup>, uno dei primi progetti assegnati al Verrocchio da parte di Lorenzo e Giuliano. I fratelli Medici hanno voluto che la tomba, destinata per il riposo eterno del padre Piero e dello zio Giovanni, fosse semplice, al contempo di buon gusto e priva di ostentazione.<sup>112</sup>

Il nome Leonardo da Vinci è noto in tutte le parti del mondo, ma non tutti sanno che dietro al successo di questo genio c'è in realtà la famiglia Medici, in particolare Lorenzo de' Medici. Nel 1469 Leonardo è entrato nel laboratorio di Verrocchio e ne è diventato apprendista. Ha mostrato le sue doti tramite il dipinto dell'angelo nell'opera d'arte di Verrocchio intitolata *Battesimo di Cristo*. È rimasto a Firenze per poter continuare a lavorare sotto la protezione di Lorenzo, assorbendo la migliore tradizione fiorentina. Nel 1482 Lorenzo ha deciso di assecondare Leonardo e lo ha raccomandato al signore di Milano, Ludovico Sforza<sup>113</sup>. Alla corte di Milano Leonardo da Vinci ha trasformato con il suo influsso la pittura milanese: con la sua genialità egli ha portato a perfezionamento i caratteri peculiari dell'arte fiorentina a Milano.<sup>114</sup>

---

<sup>109</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, 117.

<sup>110</sup> Andrea di Michele di Francesco di Cione, noto come Il Verrocchio, nato a Firenze nel 1435, morto a Venezia nel 1488, è stato uno scultore, pittore e orafo italiano. Attivo specialmente presso la corte di Lorenzo de' Medici, alla sua bottega si sono formati allievi come Leonardo da Vinci, Sandro Botticelli e Domenico Ghirlandaio.

<sup>111</sup> La Sagrestia Vecchia, situata nella chiesa di San Lorenzo a Firenze, è ritenuta uno dei più belli capolavori rinascimentali; è stata completata nell'architettura dal 1419 al 1428.

<sup>112</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, p. 118.

<sup>113</sup> Ludovico Maria Sforza detto *Il Moro*, nato a Milano il 3 agosto 1452 da Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti, morto a Loches il 27 maggio 1508, è stato duca di Bari dal 1479, reggente del Ducato di Milano (1480-1494) e duca (1494-1499). Durante il suo governo, a Milano si è sviluppato il pieno Rinascimento e la sua corte è diventata una delle più splendide del nord Italia.

<sup>114</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, p. 119.





Figura 7: Andrea Verrocchio e Leonardo da Vinci, *Battesimo di Cristo*, 1472 - 1475.

## LO SVILUPPO DELLA LETTERATURA E DELLA FILOSOFIA

### *Il rapporto con gli scrittori*

Oltre ad aver riconosciuto, sostenuto e condiviso con il resto dell'Italia il talento di pittori e scultori geniali del periodo rinascimentale, Lorenzo de' Medici ha focalizzato il suo interesse principale sul campo delle lettere, dove, come sostiene Ady, non ha risparmiato né tempo né denaro: venivano impiegati agenti nella ricerca di libri e manoscritti in tutte le parti d'Europa con grandissime spese.<sup>115</sup> Rizzatti aggiunge che Lorenzo preferiva spendere somme ingenti per l'arricchimento della propria biblioteca e quella degli amici, piuttosto che spendere soldi su vestiti e gioielli.<sup>116</sup> Al tempo la stampa era ai suoi primissimi passi e i volumi scritti a mano, che si reputavano i soli adatti alla libreria di un signore, costavano un capitale. Comunque Lorenzo ne era tanto devoto che le sue ultime parole rivolte ad Angelo Poliziano e a Pico della Mirandola erano appunto: *Vorrei aver avuto il tempo di completare le vostre biblioteche.*<sup>117</sup>

Per quanto concerne i poeti e i letterati del tempo, neanche in questo caso mancava il sostegno di Lorenzo. Angelo Poliziano e Luigi Pulci sono stati gli amici più intimi di Lorenzo. Con Poliziano Lorenzo condivideva il diletto nella poesia, nell'erudizione e la bellezza e la

---

<sup>115</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, p. 119.

<sup>116</sup> Cfr., RIZZATTI, *op. cit.*, p. 33.

<sup>117</sup> Cfr., RIZZATTI, *op. cit.*, p. 33.

semplicità dei versi che traggono le loro origini dai classici, specialmente da Omero. Il Pulci godeva invece la simpatia di tutti i frequentatori del Palazzo Medici in quanto noto per i suoi poemi dotati dal suo particolare umorismo asciutto, come il *Morgante* che si distingue anche per la gaiezza e la bellezza descrittiva.<sup>118</sup>

L'attività letteraria di Poliziano è stata ispirata in particolar modo dalla figura di Giuliano. Il 29 gennaio 1475 è stato aperto un torneo, divenuto uno dei più famosi tornei del tempo grazie alla letteratura. Dato che il tema dei tornei era stato sempre la finzione dell'amore cortese, Giuliano giostrava in onore della dama Simonetta Cattaneo Vespucci.<sup>119</sup> Giuliano è uscito vincitore del torneo avendo ispirato la creazione di uno dei più famosi poemi del tempo: lo ha scritto Angelo Poliziano, l'autore preso in casa dei Medici nel 1473, dopo che Lorenzo è stato colpito dall'eccezionale talento dello studioso diciannovenne. L'opera, intitolata *Stanze per la giostra*, è composta da strofe di otto versi che raccontano in forma mitica, integrando motivi della poesia classica con motivi della poesia volgare, la storia dell'amore di due personaggi: Julio-Giuliano e la bella ninfa Simonetta.<sup>120</sup> Il poema e la raccolta di *Rime* di Poliziano fanno parte dei testi più significativi della produzione poetica quattrocentesca.<sup>121</sup> Pure la morte dell'amata donna di Giuliano ispirò numerosi letterati, Pulci, Poliziano, Naldo Naldi<sup>122</sup> e altri ancora, che la piansero in eleganti versi italiani e latini. Persino Lorenzo ha scritto quattro sonetti sulla morte di Simonetta. Per quanto concerne invece il ruolo assunto dallo stesso Giuliano nello sviluppo della letteratura, Walter afferma che:

*Giuliano partecipò solo in modo marginale a questi esercizi letterari. Forse perché non erano di suo gusto, oppure perché pensava di non potersi permettere di rivaleggiare con il fratello in questo campo, sebbene non fosse tentato. (...) Poliziano ricorda il suo amore per le arti e la poesia, che lo induceva a leggere, ma anche a scrivere versi. Con il suo nome circolano alcune poesie manoscritte di tono piuttosto dilettantesco, ma i suoi interessi letterari costituivano un aspetto secondario della sua personalità.*<sup>123</sup>

---

<sup>118</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, pp. 119-120.

<sup>119</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, p. 125.

<sup>120</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, p. 127.

<sup>121</sup> Cfr., SAMBUGAR, M., SALÀ, G., *GAOT 1 – dalle origini al Cinquecento*, La Nuova Italia Editrice, Milano, 2007, p. 625.

<sup>122</sup> Naldo Naldi, nato e morto a Firenze (1439 – 1513), figlio di Jacopo di Giovanni Naldi e di Fiammetta Naldi, è stato un umanista, poeta e insegnante italiano.

<sup>123</sup> Cit., WALTER, *op. cit.*, p. 125.

## *L'Accademia neoplatonica*

Al tempo di Lorenzo e Giuliano le accademie erano ben note come centri di incontro nei quali intellettuali, artisti e filosofi in particolare, elaboravano le proprie idee. L'Accademia Platonica era peculiarmente fiorentina, come spiega Ady: *le sue delibere, mezzo filosofiche, mezzo mistiche, espressero le sue idee di un popolo di immensa curiosità intellettuale, proteso verso un bene più alto in cui lo spirito potesse trovare soddisfazione.*<sup>124</sup> L'Accademia Platonica, situata presso la villa di Ficino<sup>125</sup> a Careggi<sup>126</sup>, è stata fondata dallo stesso Ficino nel 1462 su incarico di Cosimo de' Medici. Comunque era importante l'influenza di Lorenzo nel trasformare l'Accademia in centro principale della vita intellettuale della città.<sup>127</sup>

I membri dell'Accademia erano uomini di profilo professionale molto vario: si radunavano diplomatici, avvocati, studiosi, artisti, musicisti, dottori, per discutere su questioni di pensiero e di comportamento connessi al platonismo. In tale ambiente, gli intellettuali trovavano risposte ai loro problemi di natura filosofica e trovavano soddisfazione per le loro aspirazioni spirituali. I neoplatonici non facevano distinzione fra religione e filosofia: secondo la loro concezione, la natura umana ci spinge ugualmente di sapere e di amare e adorare. Tre sono i principi sui quali hanno posto enfasi: Dio era la fonte principale di verità e di bellezza, il desiderio dell'uomo sia della coscienza che della bellezza è la caratteristica distintiva ed il marchio della sua natura divina, e in terzo luogo, lo spirito umano può raggiungere il suo pieno sviluppo soltanto tramite la contemplazione del divino.<sup>128</sup> I principi nominati erano anche la base filosofica per la concezione quotidiana del mondo di Lorenzo: secondo lui, senza il Platonismo l'uomo non poteva essere né un buon cittadino né un buon cristiano.<sup>129</sup>

---

<sup>124</sup> Cit., ADY, *op. cit.*, p. 124.

<sup>125</sup> La Villa Medicea di Careggi è uno dei più antichi edifici appartenuti alla famiglia Medici. È stata terminata nel 1427 e si trova nella zona leggermente in collina (conte Monterivecchi) del quartiere periferico di Careggi, Firenze.

<sup>126</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, p. 121.

<sup>127</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, p. 125.

<sup>128</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, p. 121.

<sup>129</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, p. 121.



Figura 8: L'Accademia Platonica presso la Villa di Ficino, Careggi.

## LORENZO IL MAGNIFICO POETA

Lorenzo de' Medici è considerato un protagonista del panorama dell'Umanesimo volgare, un poeta dedito alla perfezione tanto è vero che le sue opere sono state classificate in base ai più esigenti parametri di critica.<sup>130</sup> Secondo Rizzatti, la poesia rappresentava per Lorenzo un'autentica vocazione, non soltanto un conforto: egli era anzitutto ed essenzialmente un poeta, costretto per forza a guidare una banca e uno Stato.<sup>131</sup> In più, come spiegato da Luperini *et al.*, la figura di Lorenzo de' Medici è importante per aver promosso la produzione in lingua volgare dopo una lunga interruzione dovuta dall'espansione della letteratura umanistica in latino; con le sue opere scritte ha avuto inizio dunque il *Rinascimento maturo*.<sup>132</sup> Grazie alla sua attività letteraria, la poesia in volgare ha ottenuto un nuovo impulso e tra il Quattrocento e il Cinquecento godeva di una rinnovata freschezza di ispirazione.<sup>133</sup>

La produzione letteraria di Lorenzo è composta da opere allegre e spensierate, di intonazione popolare e burlesca e da altre malinconiche e riflessive, dense di nobili sentimenti. Ha scritto rime, canti carnascialeschi, laudi, sacre rappresentazioni e molti altri tipi di testi che

<sup>130</sup> Cfr., ADY, *op. cit.*, p. 125.

<sup>131</sup> Cfr., RIZZATTI, *op. cit.*, p. 37.

<sup>132</sup> Cfr., LUPERINI, R., CATALDI, P., MARCHIANI, L., MARCHESE, F., *La scrittura e l'interpretazione 2*, Palumbo, Palermo, 2011, p. 89.

<sup>133</sup> Cfr.: SAMBUGAR, SALÀ, *op. cit.*, p. 625.

contribuirono alla realizzazione di un'antologia della poesia toscana dalle origini ai suoi tempi.<sup>134</sup> Il suo opus letterario è composto da numerosissime opere che sono degne di essere ricordate e studiate, quali il *Canzoniere* composto da più di centocinquanta opere in versi, i poemetti in ottave dei quali i più noti si intitolano *Nencia da Barberino*, *Caccia col falcone* e *Ambra* e i poemetti in terzine quali *Corinto*, *Simposio* e *De summo bono*.<sup>135</sup>

Per la stesura delle sue poesie Lorenzo prendeva spunto principalmente dal suo amore per la bellissima Lucrezia Donati, della quale si è innamorato quando aveva sedici anni. Ha scritto infatti in onore di Lucrezia un gran numero di poesie, nelle quali ha dato espressione al suo amore secondo i canoni della tradizione letteraria. Il modello, accanto a Dante Alighieri e ai poeti del *Dolce Stil Nuovo*, era anzitutto Francesco Petrarca.<sup>136</sup> Nelle poesie di Lorenzo l'amata non viene mai chiamata con il suo vero nome, ma, come spiega Walter, secondo il modello provenzale, con uno pseudonimo che doveva rendere irricognoscibile l'identità della dama. Così nella lirica di Lorenzo Lucrezia viene denominata *Luce*, con riferimento al suo nome di battesimo, ma anche *Sole*, una metafora più ampia.<sup>137</sup> Lorenzo ha usato anche elementi classici per chiamare la sua amata, sia nella poesia che nelle sue lettere: la loda come *Febo-Apollo*, dio del Sole e della Poesia, o come *Diana*, dea casta della caccia e dei boschi, e anche come *ninfa*. L'amore di Lorenzo per Lucrezia ha ispirato anche altri letterati fiorentini nella stesura di una grande quantità di opere poetiche.<sup>138</sup> Comunque, con il tempo la persona reale di Lucrezia si è distaccata sempre di più dalla sua proiezione letteraria, fino a diventare la *donna ideale*, su modello dantesco e petrarchesco, la quale *con la sua influenza benefica apre all'amante la via verso le sfere celesti*.<sup>139</sup>

Il miscuglio tipico usato da Lorenzo de' Medici nella stesura delle proprie opere, composto da elementi classici combinati con quelli della tradizione letteraria italiana trecentesca, sono visibili assai in opere come *Corinto*, un poemetto in terzine in cui sono ripresi i motivi degli idilli del poeta greco Teocrito<sup>140</sup>. Quest'opera contiene il lamento del pastore Corinto, innamorato di una donna insensibile al suo amore, Galatea.<sup>141</sup> Interessante è l'*Uccellazione di starne*, un poemetto satirico dedicato agli amici della sua giovinezza, tra i cui protagonisti c'è

---

<sup>134</sup> Cfr.: SAMBUGAR, SALÀ, *op. cit.*, p. 625..

<sup>135</sup> Ivi., p. 635.

<sup>136</sup> Cfr., WALTER, *op. cit.*, p. 71.

<sup>137</sup> *Ibidem*.

<sup>138</sup> *Ibidem*.

<sup>139</sup> Ivi, p. 73.

<sup>140</sup> Teocrito (Siracusa 315 a.C. - 260 a.C. circa) è stato un poeta siceliota, inventore della poesia bucolica.

<sup>141</sup> Cfr., SAMBUGAR, SALÀ, *op. cit.*, p. 635.

pure Guglielmo Pazzi<sup>142</sup>. Tipiche dello stile laurenziano sono i poemetti in ottave: *Ambra* racconta in gusto classico la vicenda dell'omonima ninfa, invano amata da Lauro e trasformata in rupe dalla dea Diana, la *Caccia col falcone* rappresenta la colorita descrizione di una giornata di caccia cui vi partecipa lo stesso Lorenzo accompagnato da un'allegria brigata di fiorentini, mentre la *Nencia da Barberino* racconta di un vivace idillio d'ispirazione popolare in cui il protagonista, un contadino di nome Vallèra, celebra la bellezza della sua giovane amata.<sup>143</sup>

Nonostante abbia lasciato un corpus ricco, Lorenzo è stato, secondo Orvieto, uno di quei poeti che hanno avuto solo un momento perfetto nella loro vita di artisti e che rimasero nella storia della vera poesia per una sola lirica.<sup>144</sup> Di conseguenza, per enfatizzare il ruolo nella cultura fiorentina e italiana di Lorenzo, è necessario analizzare l'opera che gli ha assicurato la fama nello sviluppo della letteratura e con ciò anche della cultura: il suo capolavoro la *Canzone di Bacco e Arianna*, noto anche con il titolo di *Trionfo di Bacco e Arianna*.

### ***Il Trionfo di Bacco e Arianna***

A cavallo tra il XV e il XVI secolo si sono diffusi in Italia i canti carnascialeschi, componimenti in versi di stile popolare e tono allegro e festante che invitano a godere della vita. I trionfi sono anche destinati per le feste di carnevale, ma a differenza dei canti carnascialeschi che trattano maggiormente di temi quotidiani, essi contengono elementi mitologici e sono scritti in un linguaggio più moderato.<sup>145</sup> Dato che erano destinati ad avere un accompagnamento musicale, la metrica dei canti carnascialeschi e dei trionfi segue lo schema della barzelletta, ossia, sono scritti in versi brevi, di solito ottenari e sono dotati da un ritmo svelto e allegro.<sup>146</sup> Lorenzo de' Medici nel suo canto carnascialesco dal titolo *Il Trionfo di Bacco e Arianna*, ha intrecciato i motivi di bellezza, fuga, gioia e incertezza<sup>147</sup> con una sintassi piana ed elementare che accompagna e asseconda il ritmo metrico, il linguaggio semplice e immediato.<sup>148</sup>

---

<sup>142</sup> Guglielmo de' Pazzi, nato e morto a Firenze (6 agosto 1437 – 6 luglio 1516), figlio di Antonio de' Pazzi e Nicolosa degli Alessandri, è stato un politico italiano, esponente della famiglia fiorentina dei Pazzi.

<sup>143</sup> Cfr., SAMBUGAR, SALÀ, *op. cit.*, p. 635.

<sup>144</sup> Cfr., ORVIETO, *op. cit.*, p. 96.

<sup>145</sup> Cfr., SAMBUGAR, SALÀ, *op. cit.*, p. 580.

<sup>146</sup> Cfr., LUPERINI, CATALDI, MARCHIANI, MARCHESE, *op. cit.*, p. 91.

<sup>147</sup> Cfr., SQUAROTTI, G.B., AMORETTI, G., BALBIS, G., BOGGIONE, V., *Storia e antologia della letteratura 2*, ed. ATLAS, Bergamo, 2007, p. 100.

<sup>148</sup> Cfr., LUPERINI, CATALDI, MARCHIANI, MARCHESE, *op. cit.*, p. 92.

L'opera si apre con i quattro versi che presentano la vita e invitano al godimento dell'attimo che fugge, cioè il modello classico di *carpe diem*, il che è allo stesso tempo il tema dell'opera.

*Quant'è bella giovinezza  
che si fugge tuttavia!  
Chi vuole esser lieto, sia,  
di doman non c'è certezza.*

Essi sono analizzati da alcuni critici attraverso una visione di alternanza tra gioia e malinconia, come per esempio da Pazzaglia, il quale scrive che: *Il primo verso è un elogio festoso della giovinezza, ma già il secondo sfuma l'immagine gioiosa di malinconia. Il terzo invita a goderla, a cogliere il suo furore nel presente, che è, sì, effimero, ma sempre più oscuro del domani. Il quarto verso spande un'ombra sul tripudio gioioso, invita alla ricerca non tanto di una serena armonia vitale, ma di un piacere che doni l'oblio.*<sup>149</sup>

Seguono i versi che presentano ai lettori le figure principali della festa:

5 *Quest'è Bacco e Arianna,  
belli, e l'un dell'altro ardenti;  
perché 'l tempo fugge e inganna,  
sempre insieme stan contenti.*

Per primi arrivano Bacco e Arianna, rispettivamente il Dio del vino, dell'ebbrezza e della gioia, e sua moglie, figlia di Minosse, che secondo la leggenda diventa sua compagna dopo esser lasciata da Teseo<sup>150</sup>. Nella loro presentazione Lorenzo introduce il motivo dell'amore nei seguenti versi: *belli, e l'un dell'altro ardenti/ perché 'l tempo fugge e inganna,/ sempre insieme stan contenti*. Bacco e Arianna bruciano per amore e nonostante il tempo che scorra velocemente e porta via le speranze e illusioni, loro sono felici assieme.<sup>151</sup>

I versi tramite i quali Lorenzo introduce le ninfe<sup>152</sup> e i satiri<sup>153</sup>, sono scritti in tono stilnovistico<sup>154</sup>:

---

<sup>149</sup> Cit., PAZZAGLIA, M., *Gli Autori della letteratura italiana 1*, ed. Zanichelli, Bologna, 1995, p. 799.

<sup>150</sup> Personaggio della mitologia greca, decimo mitologico re di Atene e l'eroe fondatore degli Ioni.

<sup>151</sup> Cfr., SAMBUGAR, SALÀ, *op. cit.*, p. 580.

<sup>152</sup> Divinità minori della mitologia classica, venerate dai Greci come dee delle fonti, dei fiumi, dei laghi, delle foreste, dei monti e definite dai Romani come divinità delle acque e delle sorgenti.

<sup>153</sup> Figure mitologiche dell'antica Grecia immaginate e rappresentate come esseri composti dal corpo e dalle membra umane con elementi animaleschi quali orecchie, coda, zampe e corna carpine. Sono caratterizzati dall'aggressività e dalla sensualità, circondati da ambienti selvaggi.

*Queste ninfe e altre genti*

10      *sono allegri tuttavia.*

*Chi vuole esser lieto, sia,*  
*di doman non c'è certezza.*

*Questi lieti satiretti,*  
*delle ninfe innamorati,*

15      *per caverne e per boschetti*  
*han lor posto cento agguati;*  
*or da Bacco riscaldati,*  
*ballon, salton tuttavia.*

*Chi vuole esser lieto, sia:*

20      *di doman non c'è certezza.*

*Queste ninfe anche hanno caro*  
*da lor essere ingannate:*  
*non può fare a Amor riparo,*  
*se non gente rozze e ingrate;*

25      *ora insieme mescolate*  
*suonon, canton tuttavia.*

*Chi vuole esser lieto, sia:*  
*di doman non c'è certezza.*

Gli elementi stilnovistici sono specialmente presenti nei versi: *Queste ninfe anche hanno caro/ da lor esser ingannate:/ non può fare a Amor riparo,/ se son gente rozze e ingrate*, presentano un chiaro richiamo al dantesco *Amor ch'a nullo amato amar perdona*, ossia, solo gente rozza e priva di grazia è in grado di opporsi alla forza dell'Amore.<sup>155</sup> Il rapporto tra le ninfe e i satiri nell'opera può essere anche una metafora, come spiegato da Squarotti *et. al.*: *mentre la giovinezza fugge inesorabilmente insieme al tempo, fuggono invece per gioco le ninfe rincorse dai satiri: dunque la legge del tempo non può essere vinta se non per gioco, nella festa giovanile dell'amore. L'incertezza del doman è reale sofferenza prodotta dal tempo che fuggendo inganna.*<sup>156</sup>

---

<sup>154</sup> Stile poetico creato tra il XIII e il XIV secolo da poeti quali Dante Alighieri, caratterizzato dalla ripresa della lirica cortese alla luce di un maggior impegno filosofico che esalta l'amore come fonte di virtù, di nobiltà e mezzo di elevazione spirituale.

<sup>155</sup> Cfr., BRUSCAGLI, R., TELLINI, G., CORSANO, V., DENAROSI, L., FIASCHI, S., *Itinerari dell'invenzione 2*, ed. Sansoni, Firenze, 2002, p. 77.

<sup>156</sup> Cfr., SQUAROTTI, AMORETTI, BALBIS, BOGGIONE, *op. cit.*, p. 104



Seguono i versi che portano due nuovi personaggi mitologici e il messaggio morale:

*Questa soma, che vien drieto*  
30 *sopra l'asino, è Sileno:*  
*così vecchio è ebbro e lieto,*  
*già di carne e d'anni pieno;*  
*se non può star ritto, almeno*  
*ride e gode tuttavia.*  
35 *Chi vuole esser lieto, sia:*  
*di doman non c'è certezza.*  
*Mida vien drieto a costoro:*  
*ciò che tocca, oro diventa.*  
*E che giova aver tesoro,*  
40 *s'altri poi non si contenta?*  
*Che dolcezza vuoi che senta*  
*chi ha sete tuttavia?*  
*Chi vuole esser lieto, sia:*  
*di doman non c'è certezza.*

La *soma, che vien drieto* è Sileno, il vecchio satiro e balio di Bacco, che, nonostante sia *di carne e d'anni pieno* e *non può star ritto*, cioè essendo vecchio e grasso non è in grado di stare dritto, lui è *ebbro e lieto* e *ride e gode tuttavia*. Per ultimo arriva Mida, il re di Frigia che ha ottenuto da Bacco in dono il potere di trasformare in oro tutto ciò che tocca, per il suo insaziabile desiderio di ricchezza.<sup>157</sup> Da questa stanza iniziano i rimproveri e gli avvertimenti di Lorenzo, come quelli in riferimento a Mida: *E che giova aver tesoro,/ s'altri poi non si contenta?/ Che dolcezza vuoi che senta/ chi ha sete tuttavia?*; con ciò, secondo Sambugar e Salà, *si richiama alla riflessione etico-religiosa sulla vanità delle ricchezze e sull'inutilità di accumulare tesori che nessuno arriverà mai a godere*.<sup>158</sup>

Le ultime stanze sono composte da proposte e inviti da parte dell'autore:

45 *Ciascun apra ben gli orecchi,*  
*di doman nessun si paschi,*  
*oggi s'ian, giovani e vecchi,*

---

<sup>157</sup> Cfr., LUPERINI, CATALDI, MARCHIANI, MARCHESE, *op. cit.*, p. 92.

<sup>158</sup> Cit., SAMBUGAR, SALÀ, *op. cit.*, p. 582.

*lieti ognun, femmine e maschi.*  
*Ogni tristo pensier caschi:*  
 50 *facciam festa tuttavia.*  
*Chi vuol esser lieto, sia:*  
*di doman non c'è certezza.*  
*Ciascun suoni, balli e canti,*  
*arda di dolcezza il core:*  
 55 *non fatica, non dolore!*  
*Ciò che ha esser, convien sia.*  
*Chi vuole esser lieto, sia:*  
*di doman non c'è certezza.<sup>159</sup>*

Lorenzo consiglia di non affidarsi alle speranze di domani, di lasciare tutti i pensieri negativi e di non lasciarsi prendere dalle pene e dai dolori dell'amore perché ciò che deve accadere, accadrà inevitabilmente.<sup>160</sup> Nell'analizzare gli ultimi versi del canto, Pazzaglia sottolinea quello conclusivo, *Ciò c'ha esser, convien sia*, riguardante il quale scrive: *C'è tuttavia anche un senso di lucida e pacata amarezza, uno scetticismo che sono propri di Lorenzo e che altre volte abbiamo colto nei suoi versi. Il malinconico presentimento del tramonto di giovinezza, diviene l'amara constatazione di un destino che non lascia speranza.<sup>161</sup>*

Con i suoi magnifici versi Lorenzo ha esaltato la bellezza della vita e dell'amore, la fuga del tempo e di tutto ciò che è bello, la gioia di essere vivi e l'incertezza di domani. La grandezza dell'opera emerge dal fatto che Lorenzo abbia espresso la propria filosofia tramite i versi del trionfo: dallo stato di enfasi, dovuto dall'ottimismo e dall'edonismo, allo stato di pessimismo e di malinconia, Lorenzo de' Medici fa trionfare nel lettore la voglia di vivere, di cogliere il momento che fugge, di assorbire la vita attraverso la felicità e la bellezza di ciò che ci circonda. Per descrivere la magnificenza del capolavoro letterario di Lorenzo de' Medici, Squarotti *et. al.* riferiscono che: *È stato detto che qui, più che in altri testi, Lorenzo ha saputo farsi portavoce di tutta una generazione e, quasi, di tutta un'epoca, amante del piacere e*

---

<sup>159</sup> Versione presa da:

[http://www.treccani.it/magazine/strumenti/una\\_poesia\\_al\\_giorno/07\\_22\\_Medici\\_Lorenzo\\_de.html](http://www.treccani.it/magazine/strumenti/una_poesia_al_giorno/07_22_Medici_Lorenzo_de.html) (Ultima consultazione 27 luglio 2019).

<sup>160</sup> Cfr., LUPERINI, CATALDI, MARCHIANI, MARCHESE, *op. cit.*, p. 103.

<sup>161</sup> Cit., PAZZAGLIA, *op. cit.*, p. 782.

*delle gioie della vita ma anche, a differenza del primo periodo umanistico, percorsa dalla malinconica consapevolezza dell'impossibilità di fermare il destino.*<sup>162</sup>

---

<sup>162</sup> Cit., SQUAROTTI, AMORETTI, BALBIS, BOGGIONE, *op. cit.*, p. 100.

## CONCLUSIONE

La famiglia dei Medici ha segnato la storia culturale di Firenze, dell'Italia e non solo. Il personaggio di Lorenzo de' Medici, noto nella storia con l'appellativo di *Magnifico*, *Ago della bilancia italiana*, *Il divino camaleonte* rappresenta il fiore all'occhiello della famiglia dei Medici.

In questo ultimo periodo siamo divenuti spettatori di kolossal televisivi che ci hanno riproposto la storia della famiglia medicea facendoci notare pregi e difetti della famiglia, note belle e note oscure del clima politico e culturale relativo al periodo in cui la famiglia ha operato. Al di là delle trasmissioni televisive rimane ferma la convinzione che la famiglia de' Medici ha scritto parte della storia fiorentina, ed è altrettanto in dubbio che Lorenzo de' Medici sia stato uno dei protagonisti di questa storia.

La presente ricerca ha voluto ripercorrere la storia della famiglia fiorentina dei Medici non solo attraverso la figura più illustre e cioè Lorenzo de' Medici, ma anche attraverso la figura del fratello Giuliano messo spesso in disparte dai critici ma non per questo meno importante.

Lorenzo e Giuliano dei Medici hanno operato di pari passo e di comune accordo nelle scelte politiche e culturali che gli riguardavano. Il presente lavoro ha tentato di proporre una visione sincronica dell'apporto di Lorenzo e Giuliano, ha voluto tracciare i tratti salienti del clima del periodo in cui sono vissuti, le condizioni politiche che hanno determinato la vita politica della città fiorentina e soprattutto sottolineare il contributo culturale dei due fratelli.

## BIBLIOGRAFIA

1. ADY, C.M., *Lorenzo de' Medici and Renaissance Italy*, The English Universities Press, London, 1994 (tr. di Rancati, A. B., *Lorenzo de' Medici e l'Italia del Rinascimento*, Mondadori, Milano).
2. ALTOMONTE, A., *Il Magnifico – Vita di Lorenzo de' Medici*, Rusconi, Milano, 1982.
3. BRUSCAGLI, R., TELLINI, G., CORSANO, V., DENAROSI, L., FIASCHI, S., *Itinerari dell'invenzione 2*, Sansoni, Firenze, 2002.
4. LUPERINI, R., CATALDI, P., MARCHIANI, L., MARCHESE, F., *La scrittura e l'interpretazione 2*, Palumbo, Palermo, 2011, p. 89.
5. SAMBUGAR, M., SALÀ, G., *GAOT 1 – dalle origini al Cinquecento*, La Nuova Italia Editrice, Milano, 2007.
6. SIVIERO, C., SPADA, A., *Nautilus*, Zanichelli, Bologna, 2000.
7. SQUAROTTI, G. B., AMORETTI, G., BALBIS, G., BOGGIONE, V., *Storia e antologia della letteratura 2*, ATLAS, Bergamo, 2007.
8. ORVIETO, P., *Lorenzo de' Medici*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1976.
9. PETRONIO, G., *L'attività itineraria in Italia*, Palumbo, Padova, 1990, p. 177.
10. RIZZATTI, M. L., *Le grandi famiglie d'Europa, i Medici*, Mondadori, Milano, 1972.
11. VALORI, N., *Vita di Lorenzo il Magnifico*, Sallerio editore, Palermo, 1992.
12. WALTER, I.: *Lorenzo il Magnifico e il suo tempo*, Donzelli, Roma, 2005.

## SITOGRAFIA

13. GRAYSON, C., Becchi, Gentile, in Dizionario Biografico, online:  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/gentile-becchi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gentile-becchi_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 10 luglio 2019).
14. Le note biografiche sono ricavate dall'Enciclopedia Treccani:  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/> (Ultima consultazione: 7 settembre 2019).
15. [http://www.treccani.it/magazine/strumenti/una\\_poesia\\_al\\_giorno/07\\_22\\_Medici\\_Lore\\_nzo\\_de.html](http://www.treccani.it/magazine/strumenti/una_poesia_al_giorno/07_22_Medici_Lore_nzo_de.html) (Ultima consultazione 27 luglio 2019).

## ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

<i>Figura 1:</i> Benozzo Gozzoli, <i>Il corteo dei Re Magi</i> , 1459.....	3
<i>Figura 2:</i> Giorgio Vasari, <i>Ritratto di Lorenzo Il Magnifico de' Medici</i> , 1533 – 1534. ....	14
<i>Figura 3:</i> Sandro Botticelli, <i>Ritratto di Giuliano de' Medici</i> , 1478 - 1480.....	15
<i>Figura 4:</i> Sandro Botticelli, <i>La nascita di Venere</i> , 1482 - 1485.....	18
<i>Figura 5:</i> Sandro Botticelli, <i>Primavera</i> , 1477 - 1482.....	18
<i>Figura 6:</i> Domenico Ghirlandaio, <i>Nascita della Vergine</i> , 1486 - 1490.....	19
<i>Figura 7:</i> Andrea Verrocchio e Leonardo da Vinci, <i>Battesimo di Cristo</i> , 1472 - 1475.....	21
<i>Figura 8:</i> L'Accademia Platonica presso la Villa di Ficino, Careggi.....	24